

APRIRÀ A BOLOGNA NEL PROSSIMO MESE DI OTTOBRE

Fabbrica italiana contadina, la Disneyland dell'agroalimentare italiano

Alle porte di Bologna, il prossimo 4 ottobre, festa di S. Petronio patrono della città, sarà inaugurata la «Fabbrica italiana contadina», brevemente denominata Fico.

L'idea, nata nel 2013, è di Oscar Farinetti, già creatore dieci anni fa di Eataly, la rete di punti vendita dedicati all'agroalimentare made in Italy presente in diverse città italiane e in una ventina di metropoli nel mondo.

Fico sarà, secondo la definizione del suo fondatore, il più grande parco dell'agroalimentare del pianeta, vetrina permanente della bellezza e della bontà del cibo italiano, *from field to fork* (dal campo alla forchetta).

Grandi numeri

Della grandiosità del progetto parlano i numeri, che si possono leggere nel sito internet di presentazione, eatalyworld.it.

Il parco occuperà gli 8 ettari già del Centro agroalimentare di Bologna (Caab), ora trasferito in area attigua.

Ci saranno 7.000 metri quadrati di campi coltivati, 4.000 di stalle, 9.000 di chioschi e botteghe di vendita, 7.300 per 40 ristoranti, 4.000 dedicati a un centro congressi capace di accogliere 1.000 persone, 40 laboratori per la trasformazione artigianale dei prodotti; saranno coinvolte oltre 2.000 aziende. E poi, 3 km di percorso didattico per le scuole, 10 aule per corsi di formazione, cinema, teatro, libreria, aree per l'intrattenimento di bimbi e adulti, 44.000 pannelli fotovoltaici per la completa autonomia energetica, audio guide e accompagnatori didattici.

Intorno a Fico lavoreranno 3.000 persone, di cui 700 per i servizi e le attività all'interno del parco. Sono previsti 6 milioni di visitatori l'anno, di cui 2 milioni stranieri e 500.000 professionali.

L'investimento iniziale, governato dalla Fondazione Eataly World, si aggira sui 35 milioni di euro, provenienti da una ventina di partner finanziari del mondo cooperativo, industriale e bancario. L'area con le strutture preesistenti ora in fase di ristrutturazione, valutata 55 milioni di euro, è stata concessa gratuitamente dal

Caab (al quale partecipa per l'80% il Comune di Bologna).

«La Fabbrica italiana contadina – spiega Farinetti – sarà un luogo vero dove vedere la nostra agricoltura, capire la biodiversità, la grande fortuna di questa Penisola, dove è nata una enogastronomia straordinaria. E dopo vedere un laboratorio artigianale, come viene trasformato e impacchettato il cibo, e come viene offerto. Sarà anche una scuola, un posto dove imparare».

«Dobbiamo fare dell'agricoltura – ha aggiunto – un punto di forza del nostro richiamo turistico. Questo grande Parco, con terre coltivate, giostre, ristoranti e banchi di vendita diretta, vuole essere la nostra Disneyland a forte attrattività turistica».

Un supporto all'export

Creando Fico, dunque, Farinetti lancia una nuova grande scommessa sulla forza commerciale e turistica dell'agricoltura e del cibo made in Italy, dopo il successo mondiale di Eataly. E la Fabbrica italiana contadina, ove avesse il successo previsto, va molto al di là dell'avventura imprenditoriale personale, proponendosi come un supporto molto importante



La Fabbrica italiana contadina intende promuovere i sapori e i saperi che contraddistinguono la produzione agroalimentare italiana (nella foto, lavorazione della mozzarella di bufala campana)

per la crescita dell'export agroalimentare italiano e del turismo verso il nostro Paese, in particolare verso Bologna e l'Emilia-Romagna.

Per questo è stato anche firmato, nel febbraio scorso, un accordo di collaborazione tra Fico ed Enit (Agenzia nazionale del turismo) per realizzare azioni promozionali congiunte destinate al grande pubblico, agli operatori turistici e ai media, in Italia e all'estero.

Lo stesso Farinetti, d'altra parte, ha già presentato il progetto Fico a Dubai, Hong Kong, New York, Berlino; e la compagnia aerea Emirates (di cui è direttore generale per l'Italia Fabio Lazzarini, che è anche membro del consiglio di amministrazione dell'Enit) ha istituito, dal novembre scorso, un volo giornaliero diretto Dubai-Bologna e ritorno.

Qualche dubbio

La Fabbrica italiana contadina sembra dunque partire nel migliore dei modi e sotto i migliori auspici.

Non mancano tuttavia alcune voci critiche sul suo futuro.

Taluni sostengono che l'iniziativa di Farinetti abbia goduto di un eccessivo appoggio pubblico (la concessione gratuita dell'area e delle strutture) senza adeguata contropartita.

Altri, ricordando le previsioni troppo ottimistiche su Expo 2015, mettono in discussione le attese di flusso turistico.

Altri ancora ritengono che l'enorme offerta di prodotti alimentari, ristorazione e servizi del nuovo Parco danneggerà l'economia del centro storico. Solo i fatti potranno stabilire chi ha ragione.

Merita comunque una sottolineatura anche lo scopo didattico e culturale di Fico e il suo contributo alla valorizzazione della biodiversità attraverso la coltivazione di varietà vegetali e l'allevamento di razze animali autoctone che hanno fatto la storia della nostra agricoltura e creato i sapori della nostra cucina. Soprattutto i giovani, è bene che lo sappiano.

Giorgio Lo Surdo